

*Campanile, Calle, Corte, Casa, Ponte, Rio terrà, Sottopor-
tico di S. Paternian.*

Chiesa soppressa di s. Paternian. La cronaca Altinate attribuisce la fondazione di questa chiesa, insieme a quella di S. Silvestro, alle famiglie degli Usibiaci, Batticuli (1), Vitrinaci, Flabianici, Benati e Caloprini. Comunemente se ne suole onorare la famiglia degli Andreardi o Andreadi, alcuni dei quali mercatando nella Marca di Ancona, trasferivano a Venezia da Jano una immagine di S. Paterniano, patrono della città sopraddetta, chi vuole verso il principio, chi circa la fine del secolo IX; e dopo assai anni, alcune pie donne, avendo collocato vicino a quella del Santo l'immagine di sant'Anna, il culto dell'uno in progresso non fu più scompagnato da quello dell'altra. Crebbe al contrario, e fu allora che gli Andreardi, congiuntisi ad altri, fabbricarono la chiesa di legno, e la intitolarono a S. Paterniano, e tosto fu fatta parrocchia, e dal doge Pietro Candiano IV arricchita di alcune possessioni l'anno 959. Ella fu più volte preda dei vasti incendii che desolarono la nostra patria, ed il primo del 976, accessosi per la uccisione del sopraddetto doge, poi negli anni 976, 1105, 1168 e 1437. Ma queste calamità della chiesa non fecero che far viemeglio risplendere la pietà del popolo nostro, il quale ad ogni volta la fece risorgere più bella dalle ceneri sue. L'atrio di questa chiesa è avanzo del gusto architettonico del secolo XIV. Il campanile fu costruito l'ultimo anno avanti al mille, dalla gratitudine di alcuni operai veneziani, scampati alla schiavitù dei Saraceni; e le rustiche sue forme attestano tuttavia quella epoca così squalida delle arti belle. L'anno 1541 per una grande vittoria ottenuta contro il Turco, il Senato impose che i musici della Basilica, ogni anno il dì della festa di S. Paterniano, dovessero cantare nella sua chiesa una messa solenne in rendimento di grazie. La chiesa avea sette altari; fu soppressa nel 1810 e ridotta a magazzino.

Posta dell'Acqua, Posta delle lettere. Antico Palazzo Grimani. Girolamo, padre del doge Marino Grimani, fece fabbricare questo palazzo coll'opera e col disegno del Sammicheli, chiamandolo espressamente a quest'uopo; ma il Sammicheli essendo morto innanzi che questo lavoro fosse compiuto, coloro che gli succedettero, al dire del Temanza, si permisero degli arbitrii che alte-

(1) Batticolum. Lib. III, pag. 83 ed. cit.